

MEMORIALE

Le vicende politiche di Alessandria sono state sino ad oggi condizionate da legami particolari fra un uomo politico ed un magistrato.

E' stata l'esperienza diretta sia come uomo politico che come una delle designate vittime ad impegnarmi per portare alla luce questa inquietante e odiosa realtà. Ma veniamo ai fatti.

Ad Alessandria il Comune fu retto sino al 1954 da una giunta di sinistra (PSI-PCI). In quell'anno ad elezione avvenuta prese il sopravvento all'interno del PSI il Prof. Amaia Abbiati che ruppe con il PCI e formò una giunta di Centro Sinistra dal medesimo guidata.

Questo avvenne con durissime polemiche personali e politiche fra il PCI e il PSI che sono ancora ricordate da una buona parte dell'opinione pubblica. E fu proprio in quegli anni 55-56 che si iniziò ad usare metodi che con la politica avevano poco da spartire, coinvolgendo la magistratura ordinaria.

Infatti l'allora Consigliere comunale PCI Raschio Luciano, ora Consigliere Regionale, fece esposto contro l'allora Sindaco Abbiati e la Giunta comunale per omissione di atti d'ufficio per non aver convocato il Consiglio Comunale per discutere sulle aliquote dell'imposta di famiglia.

L'esposto venne presentato al Dr. Marcello Parola, Sostituto Procuratore della Repubblica, il quale lo trasmise al Pretore Dr. Garavelli che, esaminata la pratica, prosciolsi tutti in fase istruttoria.

Fu il primo sintomo di una trama che doveva successivamente espandersi tanto da diventare il vero cancro della città.

Il prof. Abbiati si dimise da Sindaco nel novembre del 67 in quanto si presentò candidato al Parlamento nelle elezioni politiche del 1968 e al medesimo subentrò il Dr. Piero Magrassi che guidò la Giunta di Centro Sinistra sino a scadenza naturale (1970) anno in cui avvennero le elezioni amministrative a conclusione delle quali l'allora maggioranza del PSI, della quale faceva parte Magrassi ed il sottoscritto, riconfermò sia la Giunta di Centro-sinistra che il Sindaco Magrassi.

Nel novembre 1971 ci fu un ribaltamento di maggioranza nel PSI, i demartiniani capeggiati da Provera (che ne era responsabile) e Magrassi andarono in minoranza ed il nuovo gruppo dirigente decise la crisi della Giunta e la formazione di una coalizione di sinistra guidata dal Sindaco, Borgoglio (lombardiano). Questo avvenne con una profonda lacerazione all'interno del PSI che culminò persino con l'occupazione della Federazione PSI da parte dei demartiniani Magrassi e Provera e con altri atti che trovarono risonanza su tutti i quotidiani italiani. Sul piano politico la contrapposizione avvenne sulla formula della Giunta: noi demartiniani sostenevamo decisamente la Giunta di centro-sinistra contro la Giunta di sinistra. Diventammo inevitabilmente i nemici da battere da parte del PCI.

giornalisti, che credevano nella mia innocenza non si prestarono al gioco. Nello stesso momento in cui mi trovavo indiziato di quanto sopra detto, altre lettere anonime avevano dato il via ad altre due inchieste della Procura in merito: la prima all'assunzione, avvenuta per concorso pubblico, del mio segretario al comitato caccia dove veniva accusato di averlo favorito nel concorso medesimo; la seconda relativa all'assunzione per concorso pubblico di mia moglie alla Cassa di Risparmio di Alessandria; in questa occasione veniva accusato di aver favorito illecitamente l'esito del concorso stesso a favore di mia moglie. Ancora una volta tutto fu archiviato in istruttoria. Testimoni di queste due ultime vicende sono per la prima il Presidente della Provincia e della commissione di concorso Prof. Deveschi e funzionari dell'Amministrazione Provinciale; per la seconda il Presidente ed il Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria.

E così vincemmo, nonostante tutti i tentativi per impedirlo, il Congresso. Bisognava vedere il terrore che c'era in quei giorni seguenti il Congresso negli occhi dei dirigenti del PCI i quali aspettavano da un momento all'altro la crisi della giunta di sinistra e la sua sostituzione con una di centro-sinistra. Questo non avvenne perché il sottoscritto, eletto dal Congresso Segretario Provinciale, pur avendone la possibilità, ha sempre anteposto l'interesse generale del Partito alle rivincite e alle vendette personali, e l'interesse del partito fu quello per me di cercare di superare le gravi divisioni senza creare nuovi traumi e con questo riconfermando formule e uomini al Comune di Alessandria, evidente con un controllo politico di un certo tipo da parte del Partito. Di fatti dopo questi avvenimenti non arrivarono più lettere anonime alla procura e il Dr. Parola poté dedicarsi ad altri problemi del suo ufficio.

Sono stato lasciato tranquillo quindi sino a gennaio 1975.

Perché? Perché proprio a gennaio di quest'anno è entrata in crisi l'alleanza fra noi demartiniani e la sinistra lombardiana che è stata sostituita da una gestione unitaria senza alcun rapporto preferenziale con alcuna componente. Questo atto è stato interpretato dal PCI ed in particolare dall'On. Pracchia come un nuovo indirizzo della gestione Provera per prepararsi ad andare alle elezioni amministrative di giugno mettendo in discussione formula e uomini al Comune di Alessandria. Giova a questo punto fare presente che per motivi che ormai sono quasi "storici" dappertutto il PCI favorisce la corrente lombardiana che garantisce a sua volta il PCI in quanto per le amministrazioni locali ha un unico indirizzo politico: solo giunte di sinistra.

Qual'è il quadro a questo punto?

- 1°- Provera ed i demartiniani, come si è visto, non garantiscono il PCI per il futuro.
- 2°- La gestione unitaria del PSI di Alessandria, viene interpretata dal PCI come il sintomo di possibili cambiamenti alle imminenti elezioni amministrative.

E' necessario quindi da parte del PCI premunirsi immediatamente. Riecco come prima in ballo la "sezione procura" del PCI Alessandrino. L'occasione si presenta molto presto ed i fatti sono di questi giorni.

Il titolare dell'hotel Napoleon, locale dal sottoscritto frequentato da molti anni, organizza per martedì 4/2/75, giorno del suo compleanno, una cena presso il castello di un suo amico a Bergamasco, tale Leva Mario. Fra gli altri invita anche il sottoscritto pubblicamente al Napoleon di fronte a decine di presenti e questo avviene giovedì 30/1/75.

La notte del 4/2/75 una nutrita squadra di carabinieri irrompono nel castello di Bergamasco e trovano armi e droga.

Il sottoscritto non partecipa alla festa in quanto, a conoscenza che ci saranno anche donne, non ritiene conveniente essere presente.

E vediamo come è stata preparata la trappola, da chi e quali sono gli elementi da me raccolti in questo senso. Affinchè non venga mai disgiunto l'interesse politico dal resto, devo far presente che lunedì 3/2/75 durante il Consiglio Comunale l'On. Fracchia di fronte al Sindaco Borgoglio ed altri rivolge al sottoscritto e con tono acido e astioso dice: "Allora Provera, tutto è a posto? Centro sinistra con Magrassi Sindaco di!!!". Comunque veniamo ai fatti.

1- Vengono usati come elementi provocatori due donne di dubbia moralità e coinvolte in furti, spaccate, ricettazione ed altro, insieme ai loro ragazzi tali Trevisan, Bolognini etc. Si tratta di tale Carnevale e Gallo Claudia. Viene a loro promesso di rilasciare in libertà provvisoria i loro ragazzi. La promessa viene mantenuta di-fatti la Gazzetta del Popolo di giovedì 13/2/75 nella pagina di Alessandria e provincia annuncia "Quattro giovani ladri in libertà provvisoria" nell'articolo vengono anche riportate dichiarazioni del Dr. Parola, contrario alla concessione della libertà provvisoria. Come mai il Dr. Parola sente il bisogno di fare certe dichiarazioni a proposito di un fatto insignificante come questo confronto di procedimenti ben più importanti sotto tutti i punti di vista?

2- L'elenco degli invitati viene compilato nel negozio del Leva, dal medesimo assieme alla Gallo da pochi fattani assumere nel negozio medesimo come commessa. Nell'elenco il terzo degli invitati è il sottoscritto. Tale elenco va nelle mani dei carabinieri prima e del Dr. Parola poi, il quale nel pomeriggio del 4/2/75 mentre firma i mandati di perquisizione e di ispezione personale per l'operazione della sera stessa afferma: "c'è un pesce grosso non fatevelo scappare". Tale allusione è evidentemente riferita al sottoscritto.

3- I carabinieri che hanno partecipato all'operazione del 4/2/75 a Bergamasco, entrano nel castello per un fatto fortuito: una telefonata di un vicino di casa avverte il Leva che da tempo alcuni uomini si aggirano attorno alle macchine posteggiate. Coloro che sono dentro al castello escono di corsa e nell'ombra si trovano faccia a faccia con i carabinieri i quali entrano a quel punto in casa.

Come mai i carabinieri hanno aspettato così tanto prima di entrare e quando lo hanno fatto ciò è stato determinato da un caso fortuito? Sarà mica perché avevano l'ordine di aspettare che arrivasse qualcuno degli invitati che sino allora non c'era? E chi era quest'invitato? Mi pare che le conclusioni possano essere ovvie.

4- Il Maresciallo Angioi presente all'operazione dirà nei giorni successivi dal barbiere Cerutti Ermanno di C.so Roma: "Ma noi qualcuno di quelli là potevamo prendere quando volevamo". Cosa significa? Significa forse che tale operazione fu varata solo per cercare di incastrare qualcun'altro che non c'era? Tale fatto mi è stato riferito dal Dr. Magrassi Piero cliente del barbiere soprannominato.

5- Scattata l'operazione castello al sottoscritto, vuoi anche per le esperienze precedenti, viene subito il dubbio che dietro a tutto ci fosse l'intenzione per l'ennesima volta di incastrarlo.

Parlo con il mio avvocato Boccassi Mario il quale mi ripromette di cercare elementi nella direzione da me suggerita.

Il giorno dopo l'avv. Boccassi mi chiama e mi dice che avevo visto giusto riferendomi di un colloquio avuto con il Dr. Parola il quale ad un certo punto di fronte ai dubbi del Boccassi dice "Forse hai ragione può essere stata una manovra per incastrare Provera, difatti sai chi è l'avvocato della Gallo (la provocatrice)? E' Claudio Simonelli!

La pista suggerita dal Dr. Parola può essere una buona e sicura pista che allontana tutti i dubbi del suo ufficio. Infatti tutti sanno dell'eterna rivalità politica tra il sottoscritto e Simonelli e da tempo è corsa la voce che alle prossime elezioni regionali il Simonelli verrà sostituito da Magrassi o Oddone. Ma stavolta il Dr. Parola commette l'errore determinante. Nessuno è a conoscenza, e tantomeno lui, che a novembre del '74 in occasione della venuta ad Alessandria dell'On. De Martino, Segretario Nazionale del PSI, fra il medesimo, Provera, Simonelli e Magrassi, intervengono certi accordi fra i quali quello che prevede la riconferma alla Regione di Simonelli. Simonelli da allora è un ottimo allievo ma nessuno, neanche all'interno del Partito, lo sa.

Come mai il Dr. Parola ha sentito la necessità di offrire all'avv. Boccassi questa pista, sicuramente falsa? Temeva che si potesse, in caso diverso, risalire a chi aveva ordito il tutto? A mio avviso la risposta non può che essere che affermativa; tenuto conto che, guarda caso, negli ambienti vicini al PCI in quei giorni viene fatta circolare la voce del tiro che avrebbe fatto Simonelli. Possono testimoniare questo Simonelli, Desana ed altri uomini che i medesimi possono indicare.

6- Questo è il punto conclusivo. Ognuno di noi ha i suoi amici. Anch'io. Domenica 16/2/75 alle ore 23 presso il ristorante Napoleon, presente il sottoscritto, Franzò Francesco, Barco Carlo, Magrassi Piero, il Commendator Giovanni Volante riferisce che tale Ventriglia, carabiniere addetto all'ufficio del Dr. Parola, parlando con il Sig. Polastri Sean -Louis titolare della Vara Alfa Romeo, presso la quale opera il Comm. Volante, e proprietario dell'oggi in cui abita il Ventriglia, afferma che tutta

l'operazione castello è stata architettata dal Dr. Parola per incastrare il Provera.

7- Per quanto riguarda altri uomini politici mai nessuno ha avuto questioni di ordine giudiziario. Cosa significa?

Solo alcuni uomini del PSI vale a dire quelli che non garantiscono il PCI, devono passare sotto questo giogo. Come mai? E' troppo semplice. Il PSI nella provincia di Alessandria è il partito determinante per tutte le scelte amministrative; è quindi vitale che venga controllato da persone di fiducia, controllabili.

Ogni commento diventa a questo punto superfluo. Esaminiamo solo i risvolti politici che si sarebbero determinati nel caso in cui fosse scattata la trappola.

1°- Si sarebbe eliminato Provera, che come già detto non garantisce il PCI ed i demartiniani sarebbero stati annientati.

2°- Provera essendo il Segretario Provinciale del PSI con quel tipo di caduta avrebbe certamente arrecato un danno elettorale enorme (le elezioni si terranno fra tre mesi) al proprio partito. Dove sarebbero confluiti quei voti persi? Credo che anche l'ultima delle persone che si interessa di politica non avrebbe nessun dubbio a rispondere: nel PCI. L'On. Fracchia sarebbe riuscito a condurre in porto una operazione perfetta, magari mettendo nelle condizioni il proprio partito, con un grosso successo dovuto a quei fatti, di richiedere persino il Sindaco di Alessandria. Non è riuscito. Ma sino a quando? Bisogna spezzare questa ragnatela. Non si può vivere in queste condizioni. Sono arrivato al punto di non usare più la mia autovettura per paura che domani mi possono mettere qualche droga sopra e quindi incastrarmi. Mi tocco continuamente in tasca e nel borsello. Non vado da nessuna parte. Vivo come un braccato.

Ho deciso di scrivere queste cose, perchè può anche succedere che una volta o l'altra riescano ad eliminarmi. Io so di avere la coscienza a posto e se un domani dovesse succedermi qualcosa tutti devono sapere, mio figlio, mia moglie, i miei genitori, i miei amici, che sarò stato solo una vittima e potranno essere tranquillamente orgogliosi di me senza alcuna riserva.

Sono un uomo di sinistra, di quella sinistra non certo velleitaria e faziosa, ma sento il coraggio di dire che se a sinistra possono avvenire cose di questo tipo non conta più la sinistra o la destra, conta soltanto il fatto che queste istituzioni sono veramente in agonia. Ed è un'amara constatazione. La mafia? non so cosa sia. Ma per nefasta che la possa immaginare non riesce ad immaginarla più nefasta dei fatti come quelli da me descritti, che possono succedere ad Alessandria.

Alessandria, 18/2/1975

- Provera Franco -